



ANNO
4
NUMERO
7

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Luglio - Agosto 2024

La Festa da San Gaetàn ai témpi indré

A pagg. 4 e 5

Per vivere spiritualmente (bene) le vacanze

A pag. 3

Icona dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

In copertina

Uno sguardo al Futuro...

di don Marco

Lo scorso 21 maggio abbiamo vissuto un incontro dei Consigli Affari Economici delle due parrocchie e del Consiglio Pastorale unitario con don Paolo Boccaccia, responsabile dell'ufficio parrocchie della Diocesi di Milano. L'incontro verteva sulle prospettive che la Diocesi di Milano sta indicando alle varie comunità per avviare un lavoro di lettura e di confronto sull'utilizzo pastorale delle strutture materiali delle parrocchie cercando di **immaginarci come sarà la realtà fra dieci anni**.

La riflessione che la Diocesi ci invita a fare, parte dal dato di fatto molto evidente che la realtà pastorale e sociale in cui viviamo sta mutando molto velocemente.

I dati più rilevanti di questo **cambiamento** sono:

- **calo delle nascite** con conseguente diminuzione dei bambini e ragazzi che frequentano i nostri ambienti;
- **invecchiamento delle comunità**, con la necessità sempre maggiore di servizi per le persone anziane ed in particolare di quelle non più auto sufficienti;
- a livello ecclesiale si nota un forte **calo della partecipazione** e della pratica religiosa soprattutto nelle famiglie giovani;
- **diminuzione** dei preti e dei laici impegnati.

Altro dato rilevante da tenere presente in questa lettura e nel lavoro di discernimento a cui siamo chiamati è la presenza di **molte strutture** (Chiese, oratori, case parrocchiali, cinema, scuola materna...) che spesso risultano vuoti o inagibili e che necessitano di interventi di **manutenzione** ordinaria e straordinaria molto onerosi.

Anche la nostra Comunità Pastorale è quindi invitata a prendere sul serio l'invito della Diocesi e avviare un serio processo di discernimento per poter consegnare ai nostri figli una realtà più idonea e funzionale ai fini dell'agire pastorale. Nel prossimo anno pastorale avremo modo di



avviare questo lavoro di **discernimento comunitario**. Spero che possa essere colto da tutti come un'occasione preziosa in cui mettersi in ascolto dell'azione dello Spirito.

Concludo con le parole del Card. Martini pronunciate oltre 15 anni fa, ma ancora oggi molto attuali:

*«Occorre educare alla sobrietà e all'essenzialità. Alcune parrocchie lo fanno, mentre altre programmano opere faraoniche e insistono per ottenere tutti i permessi, anche dalla Curia, per riuscire a superare le difficoltà. Credo che debba intervenire il buon senso, il giudizio che dice: questo è veramente necessario, quello no. Ciò vale soprattutto nel caso delle unità (Comunità) pastorali. Quando parrocchie piccolissime sono già in unità pastorale o la saranno presto, non ha senso moltiplicare per ogni parrocchia lo stesso edificio, rinnovare in maniera sontuosa ogni oratorio, dal momento che poi le parrocchie, essendo piccole, non potranno reggersi da sole. È una decisione non facile, che richiede coraggio, saggezza amministrativa, richiede uno sguardo rivolto al futuro, per non essere gravati da edifici che non serviranno più perché troppo grandi. Educare alla sobrietà e all'essenzialità significa educare alla povertà evangelica. Le parrocchie, ovviamente, hanno diritto di avere edifici belli, puliti, ben tenuti, non però lussuosi o sovrabbondanti rispetto alle **reali necessità** (anzi qualche volta occorre poi cercare chi li potrebbe affittare utilizzandoli per altri usi, perché non servono per la vita della parrocchia)»*

Per vivere spiritualmente (bene) le vacanze

di don Alessandro

“Quando mai l'uomo pensa in sé stesso, quando si riconosce persona, quando sfiora, per sentirne l'ebbrezza o il timore, la profondità, la problematicità del proprio essere, se non nei momenti liberi e solitari della propria coscienza? Le vacanze non sono soltanto una bellissima pausa, che interrompe con un godimento fisico ed esteriore la monotonia professionale del proprio lavoro, ma sono altresì ed ancor più un incontro dell'uomo con sé stesso, con la propria esistenza”.

Prendo a prestito queste sagge e profonde parole di san Paolo VI e mi ispiro al suo messaggio dell'udienza generale del 5 luglio 1978 per proporre alcune indicazioni per **vivere spiritualmente bene le vacanze**.

Le vacanze sono **tempo di edificazione**: per viverle così occorre minimamente prepararle non con un programma serrato da “tour operator”, semmai con l'agio di poter leggere quel libro che aspetta da tanto tempo, con il desiderio di incontrare quella persona che non vediamo da un po', per scoprire qualche luogo che non abbiamo ancora visitato, meglio ancora se ricco di cultura, natura e spiritualità.

Il tempo delle vacanze, però, è anche **tempo di “bilanci” personali, di coppia e di famiglia (nel caso)**: non più distratti dalle tante incombenze, abbiamo la possibilità di riflettere sull'impegno della nostra vita, se esso è orientato bene, se è secondo il Vangelo, se vivo seguendo una direzione precisa (meglio se suggerita dallo Spirito) e non a casaccio...

Ci può essere anche la possibilità, in questo tempo delle vacanze, di **vivere un momento** (una mezza giornata, una giornata intera o più giorni a seconda delle possibilità) di **riflessione spirituale** e di ritiro visitando un santuario, un monastero... oppure semplicemente partecipando a qualche S. Messa nei giorni feriali (cosa che a volte non è possibile quando si lavora): potrebbe essere un momento di rinascita e di ripresa, di ringraziamento a Dio e di affidamento al Signore, di desideri, speranze, preoccupazioni.

Torniamo ad una indicazione posta all'inizio: le vacanze ci permettono di avere un po' di **tempo**

da dedicare alla lettura di un buon libro anche a tema spirituale, come la vita di un santo a noi caro, oppure di qualche autore spirituale con cui ci sentiamo più in sintonia. Se non si sa cosa scegliere, basta chiedere a uno dei preti della nostra Comunità Pastorale (sono presenti fondamentalmente per le “cose spirituali”!) che suggeriranno volentieri qualche lettura semplice, adatta, gustosa e formativa.

Insomma, tanti o pochi che siano, i giorni di vacanza sono per ciascuno una grande occasione per riposare, stare un po' con noi stessi e le persone a noi care (compreso il Signore!), **opportunità di crescita soprattutto nello Spirito** e nella consapevolezza che il tempo cronologico che scorre è già tempo opportuno, possibilità di incontrare il Signore e lasciarsi guidare da Lui.

E allora: buone vacanze cristiane!

Qui di seguito il link con il testo integrale dell'Udienza di San Paolo VI:

https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/audiences/1978/documents/hf_p-vi_aud_19780705.html



La Fèsta da San Gaetàn ai témpi indré

Ul Cumpatrònu da Magnàgu

di Antonio

Quest'anno ricorrono i **310** anni dalla **"benedizione"** (consacrazione) della Chiesa dedicata al nostro **Compatrono San Gaetano**, avvenuta nel **1714** ad opera del Cardinale di Milano Giuseppe Pozzobonelli. In questa ricorrenza ho voluto ricordare una delle feste più sentite della nostra Parrocchia, scritta nella **"nostra"** lingua: **il dialetto**, la lingua dei nostri nonni, che **"ai témpi indré"** era **"La"** lingua, perché l'**Italiano** si parlava solo a scuola o in poche altre occasioni. Coloro che hanno i capelli bianchi sicuramente leggeranno bene il testo, i più giovani avranno bisogno della traduzione dei nonni. **Nei tempi passati questa era "La Festa" dei nostri nonni.** Si lavorava tutti nei campi, non c'erano auto, non si andava in ferie e, al **7 agosto**, San Gaetano, c'era questa Festa, che si replicava la **Seconda** domenica di agosto. Ricordo che anche da fuori paese arrivava **"popolo forestiero"** fin da Galliate, un tempo con il carro trainato dal cavallo, in seguito in *corriera*. Ora i tempi sono cambiati, e così ho pensato di raccontare come si svolgeva la Festa, con la **"lingua di allora"**.

«La fèsta da San Gaetàn, ul sèti da ùstu, una òlta l'èa una festa granda. I tri sîr prima dala Fèsta, in dala Géséta sa féa un Tridüu cun ul Sàntu Rusàri, una Prédica e una Adurazióun e ga andéa una móta da génti. Ul dì dala Fèsta, a la matina, sa vistüum pulüdu, dala fèsta e andéum a Mésa, inséma al pâ e la mãma. Ghéa tanta génti, che sa sétéan cun i cadréggi fóra dala Gésa, parché déntar ga stéan nu tüti e sa laséa andà déntar i püsé vigi. Dópu la Mésa ul Cüràdu al féa la Bénedizióun cun la Réliquia e pö s'andéa tüti in Gésa a basàla. A mišdì sa mangéa dala fèsta: a ghéa la càrni, sa mangéa i mundaghèn, la gàina rustüi che l'última òlta l'éum mangià a Pàsqua e la prósima la mangiaróm a Natàl!!

A la basüra s'andéa tüti ala Géséta da San Gaetàn; a léa cumé una prucésióun, parché ga andéa tütu ul paés ai Véspar. Arivà ghèa tüta la via pìna da bancarèi che ai vindéan tüscós: caramèi, turóun, gingàtul, züquar filà, gélàti.

Fóra dala porta dala Gésa ghéa un tàurèin, indué

dó dón ai vindéan: santüti, médaiéti ricórdü, imaginéti cun la Préghiéra da San Gaetàn da dì in Gésa. I médaiéti, tanti òlta ai fiö gha a tachéan süla maiéta sóta i vistüi, a la sinìstra, püsé viséin al cör. Süi fuiéti dala Préghiéra a ghéa scrütu: "Santuario di San Gaetano".

Arivà ul Cüràdu, sa dišéa ul Véspar e i Litanü, dópu s'andéa tüti in fira, in Gésa, a basà la Reliquia dul Sàntu. In dala Géséta, sui müra a ghéa tacà sü: quadrüti, bastóun, stampèi, lasà da chi tài che gan utégnü üna gràzia.

La génti léa tanta e dópu sa farméan fóra par ciciarà cun i vigi, che in paés sa vedàn pócu, ma in chésta fèsta sa féan cumpagnà in Gésa.

I fiö, finü la fuzióun, sa mitéan a giügà a cüràs adré in di piàn, parché la Gésa una òlta l'èa fóra dul paés, parché San Gaetàn l'èa ul Prutétür di racólti e la Gésa l'èa girà vèrsu i campàgn».

Il **Dialetto** è una forma d'espressione obsoleta da consegnare al passato? Niente affatto. Il **Dialetto** è l'impronta indelebile delle radici di un popolo. Da custodire e tramandare.



La chiesa di San Gaetano negli anni '50

San Gaetano è il Compatrono della parrocchia di Magnago; nella chiesa parrocchiale, in una delle due cupole è raffigurato nella **“Gloria di San Gaetano”** e al Santo è intitolata la **IV campana** posta sul campanile della chiesa parrocchiale.

In alcuni documenti d’inizio ’900, la parrocchia veniva definita **“dei Santi Michele e Gaetano”**. La chiesetta dedicata a San Gaetano è sempre stata molto frequentata dai magnaghesi ed i sentimenti di profonda devozione e di fervore religioso che ispiravano i nostri antenati nella ricerca di consolazione e protezione in una esistenza segnata da antiche sofferenze, li portavano a pregare con fede il Santo per ottenere guarigioni. Così anche l’oratorio di San Gaetano è diventato il **piccolo Santuario locale** ove coloro che **chiedevano grazie** vi trovavano conforto. Le mura di questa chiesa hanno accolto per molti anni diversi **quadretti dipinti**, sui quali erano riprodotti aspetti della vita della nostra comunità. Nel dipinto in genere veniva rappresentata la situazione che aveva reso necessaria la richiesta di aiuto al Santo Protettore: un infortunio sul lavoro, una persona malata, un uomo aggredito dai briganti. Di questi quadri ne è rimasto uno solo, molto deteriorato, in sacrestia. **Esistevano** anche, appesi sulla parete di fianco al grande dipinto raffigurante San Gaetano, **ex voto**, bastoni, stampelle, lasciati da coloro che avevano ottenuto una grazia. Nel corso degli anni la raccolta degli ex voto è andata perduta e di questa grande testimonianza di fede non rimane che il ricordo di qualche persona anziana. **Un Santuario** è, nel senso comunemente attribuito a questo termine, un luogo dove siano venerate reliquie, oppure dove la tradizione locale vuole si sia verificato un fatto miracoloso.

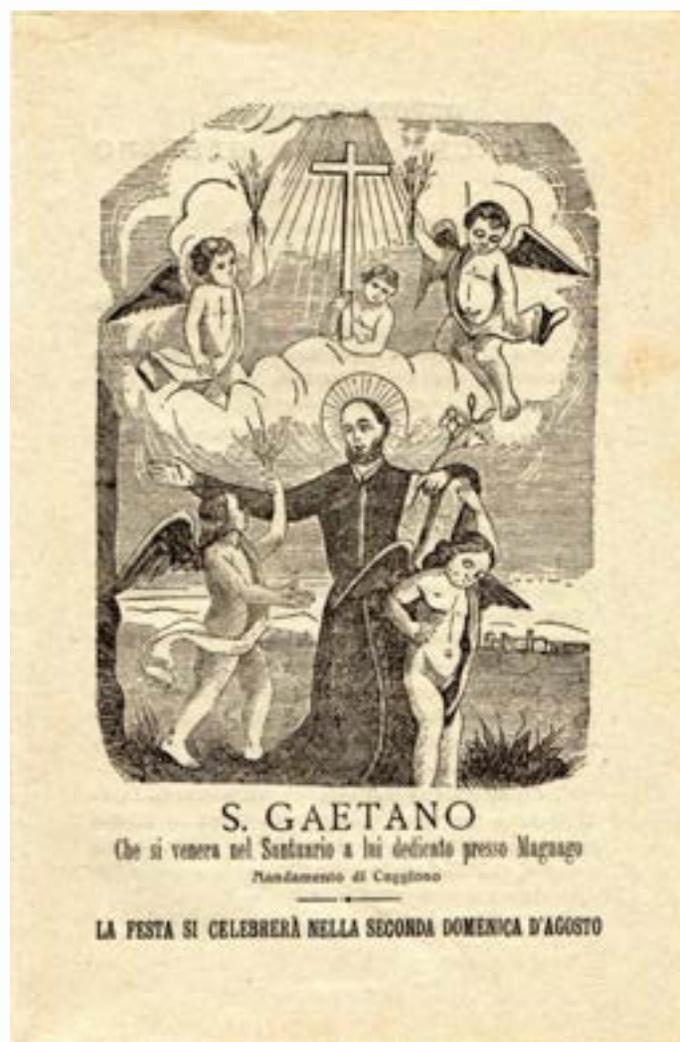
L’interno della chiesa si presentava oscuro, con le pareti ricoperte di pittura a tempera violacea sotto la quale, qua e là, si intravedevano dei riquadri, dei disegni sbiaditi che nascondevano le decorazioni floreali e quelle geometriche delle colonne. **Nel 2005 iniziò il lavoro di recupero delle pitture**. I lavori di ripulitura durarono un anno e **riportarono alla luce le pitture originali** che nessuno, neppure i più anziani ricordava.

Le decorazioni originali risalgono al 1793, come riporta una scritta autografa dell’autore rinvenuta sulla controfacciata: **“DIPINTO L’8 AGOSTO 1793 DA FERDINANDO COGLIATI”**.

«Non si deve dimenticare tuttavia che molti luoghi di culto, spesso umili – chiesette nelle città o nelle campagne – svolgono, in ambito locale, una funzione simile a quella dei Santuari.

Anch’essi fanno parte della Fede e della pietà del popolo di Dio, di una comunità che dimora in un determinato territorio e che, nella Fede, è in cammino verso la Gerusalemme celeste».

(Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Città del Vaticano, 2002.)



Pregiere del **“Santuario”** di San Gaetano



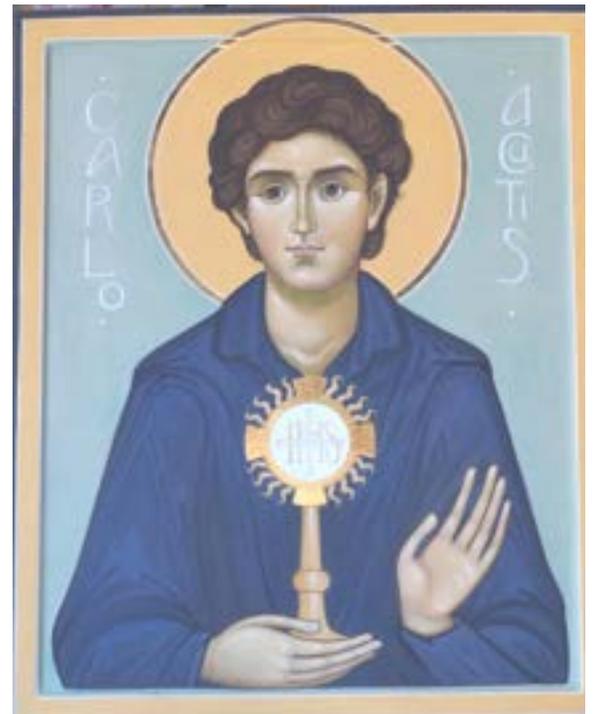
Medaglia ricordo

Carlo Acutis

di Mara

Concentriamoci sulla figura di **Carlo Acutis** e sulla traccia indelebile che ha lasciato in coloro che hanno incrociato la sua strada. Quale messaggio straordinario ha offerto alla nostra frenetica esistenza un ragazzo di soli 15 anni, nel corso della sua breve esistenza, tanto da essere proposto alla canonizzazione di santo? Lui che rifuggiva di primeggiare, aveva le medesime preferenze e passioni dei coetanei: i cartoni animati e crescendo i film, i giochi, gli animali; era un ragazzo affettuoso coi genitori e gli piaceva trascorrere il tempo coi nonni. Studiava, viaggiava, intesseva amicizie; non escludeva niente e nessuno dalla sua quotidianità. **Carlo si lasciava affiancare da un amico speciale: Gesù. Ha scelto di seguirlo spontaneamente come punto di riferimento e di testimoniare i suoi valori** andando contro la mentalità imperante dell'ambiente cristiano, ma anche di estrema agiatezza che facilmente trascina e smarrisce solo nell'effimero. Sacrificio, umiltà, coerenza per mantenersi nell'amicizia con Gesù: questi sono motivi di santità. **La vita di Carlo è interamente eucaristica.** Il tempo che trascorre in preghiera davanti all'Eucaristia è per Carlo una scuola d'amore. Prega per ricambiare la dilezione di Dio di aver voluto rimanere accanto alle sue creature; prega per ché Dio lo accolga come servitore utile ai fratelli; prega perché le anime si ricongiungano a Dio; prega per riparare le offese compiute contro l'amore di Dio; prega così: *“Piaghe di Gesù, bocche di amore e di misericordia per noi, parlate di noi al Divin Padre e otteneteci un'intima trasformazione”*. Si comunica assiduamente e pur stimato dai compagni, talvolta è preso in giro per la sua devozione. Carlo per Gesù sfida le critiche, gli scherni, le abitudini della maggioranza, l'opinione comune: è motivo di santità. Carlo era un bravo ragazzo come tanti, ma né una fotocopia, né un alieno. Egli viveva soprattutto la gioia dell'appartenenza all'amore di Dio. La sua capacità di vivere rivolto alla vita che non tramonta, considerarsi prima di tutto cittadino del Cielo, fanno di lui un **testimone dell'eternità**. Nella sua giovane età Carlo ha compreso che occorre

mettere in pratica l'invito che si ascolta durante la messa: *“In alto i nostri cuori, sono rivolti al Signore”*, che significa sollevare lo sguardo per riconoscere la vita guidata da Colui che ci ama senza riserve. Cercato da tanti giovani per la sua geniale predisposizione per l'informatica, nel suo quotidiano non perde occasione per fare **evangelizzazione e catechesi**: ha la capacità di rendere accessibili a tutti, con un **linguaggio semplice**, la fede, la speranza, i misteri della salvezza, le verità di Dio. Il cammino con Gesù è per lui la risposta alla richiesta di Dio di vivere in santità; sente **la santità** come un impegno, un dovere, un desiderio che deve realizzare **per ricambiare l'amore di Dio**. Tutti coloro che l'hanno conosciuto, sono concordi nel ritenere che Carlo è stato un autentico testimone di Gesù, un annunciatore del Vangelo, illuminante, incoraggiatore a frequentare la Messa, un ragazzino pieno di qualità che va a messa tutti i giorni non si vede spesso: è un motivo di santità. La caratteristica di lasciarsi plasmare dallo Spirito gli ha permesso di guardare verso orizzonti elevati senza però perdere il contatto con la terra. Ha aiutato i bisognosi senza distinzioni: l'espansività e la disponibilità a servizio dell'annuncio di Gesù. **Ha offerto al prossimo ciò che il Padre gli ha donato**: abilità ed intelligenza, affinché tanti diventino amici di Gesù, che trovino in Lui il senso della vita, su questa terra e nella vita eterna. Questa consapevolezza dei doni di Dio a servizio degli altri è un motivo di santità. Penso che incontrerei l'assenso di Carlo stesso affermando che ogni onorificenza non eguaglierebbe l'estasi che gli hanno procurato tutti i momenti in preghiera.



**Icona di Carlo Acutis
dipinta da Mara Zanette**

Chi sono i missionari della Consolata?

Il Beato Giuseppe Allamano, loro Fondatore risponderebbe così:

di **Lucio**

Sono sacerdoti e laici, che si impegnano a portare il Vangelo nel mondo. Non sono un'organizzazione, un Istituto, un Collegio, bensì una famiglia.

Si dedicano alla Missione, distaccati da tutti, professano la povertà, la castità e l'obbedienza nello spirito delle beatitudini evangeliche. Sono proiettati oltre i propri confini territoriali, di paese, nazione, parrocchia, diocesi. Hanno a cuore tutti i popoli del mondo. **Sono testimoni dell'universalità della Chiesa.** Questo "andare oltre" si esprime sempre, perché superano le barriere territoriali, quelle razziali, culturali, sociologiche e religiose. Guardano a coloro che attorno a noi sono lontani da Cristo e dalla Chiesa. Hanno Maria, Madre di Gesù, come ispiratrice. Come Maria, **che venerano con il titolo di Consolata**, vogliono portare al mondo la vera Consolazione, che è Gesù, il Vangelo, la vicinanza agli emarginati, il conforto agli afflitti, la cura dei malati, la difesa dei diritti umani, la promozione della giustizia e della pace.

Il **Beato Giuseppe Allamano** ha fondato due congregazioni religiose durante la sua vita: i **Missionari** (1901) e le **Missionarie** (1910) della **Consolata**. Sono uniti nella stessa vocazione "Ad Gentes" guidati dal motto: "Proclameranno la mia gloria alle nazioni" (Is. 66,19). Negli ultimi decenni, sono sorte comunità di **Missionari Laici della Consolata (LMC)** e di **Giovani Missionari della Consolata (JMC)** chiamati all'evangelizzazione, recandosi e impegnandosi nel progetto missionario. Condividono anche il carisma, gli amici e i benefattori della Consolata.

Quanti sono e dove sono?

Attualmente i missionari sono quasi 1000 e le suore missionarie quasi 600. Insieme sono presenti in 33 paesi. In Europa sono in Italia, Spagna, Inghilterra, Polonia e Portogallo; in Africa sono in Sud Africa, Angola, Costa D'Avorio, Gibuti, Guinea Bissau, Liberia, Madagascar, Mozambico, Kenya, Repubblica del Congo, Tanzania e Uganda; in America sono in Argentina, Bolivia, Brasile, Canada, Colombia, Ecuador, Stati Uniti, Messico, Perù e Venezuela; in

Asia sono in: Kazakistan, Corea del Sud, Mongolia, Kirghizistan e Taiwan.

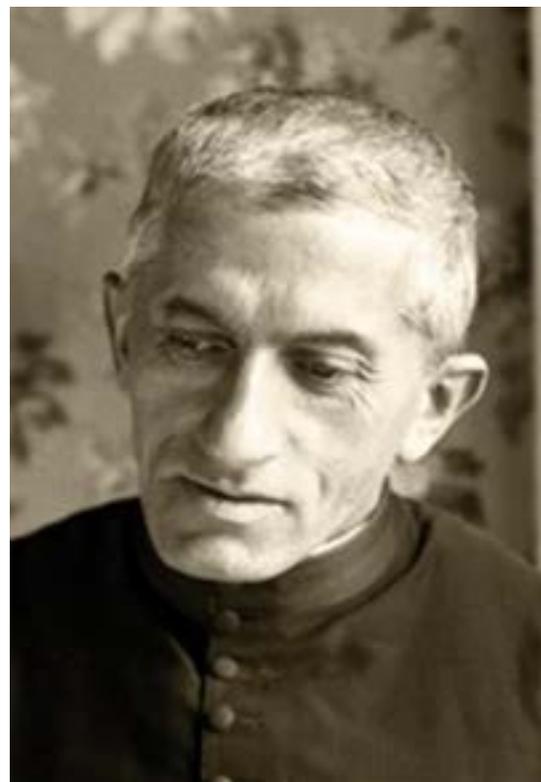
Qualche dato sul beato Giuseppe Allamano:

Giuseppe Allamano (Castelnuovo Don Bosco, 21 gennaio 1851 - Torino, 16 febbraio 1926) nel 1990 è stato **proclamato beato** da papa Giovanni Paolo II. Studia a Valdocco nell'oratorio di San Giovanni Bosco, viene ordinato sacerdote diocesano di Torino nel 1873. Nel 1880 è nominato rettore del Santuario della Consolata e il 29 gennaio 1901 **fonda l'Istituto Missioni Consolata** che nel 1902 avvierà le sue attività di apostolato con la partenza per il Kenya dei primi quattro missionari, due sacerdoti e due coadiutori. L'anno successivo, in collaborazione con Giuseppe Benedetto Cottolengo, vengono inviate delle suore vincenzine. Vista la necessità dalla presenza femminile nell'opera di apostolato, nel 1910, fonda le **Missionarie della Consolata** (Suore Missionarie della Consolata).

Ecco alcune sue frasi, che valgono anche per noi: «Prima santi poi missionari», «Come Missionari dovete essere non solo santi, ma santi in modo superlativo. I miracoli si ottengono non tanto con la scienza, quanto piuttosto con la santità», «Ecco la santità che io vorrei da voi: non miracoli, ma far tutto bene», «I santi sono santi non perché abbiano fatto dei miracoli, ma perché bene omnia fecerunt.»

«Il bene fa poco rumore il molto rumore fa poco bene. Il bene va fatto bene e senza rumore», «Non dobbiamo semplicemente fare il bene: dobbiamo farlo con diligenza e nel miglior modo possibile. La pazienza va s e m i n a t a dappertutto»

Direi: Parole Sante!



Beata Maria Teresa della Croce

Fondatrice della Congregazione delle Suore Carmelitane di Santa Teresa
di suor Sara

Ogni storia ha delle radici che hanno nomi e volti precisi. Quest'anno la Famiglia religiosa alla quale appartengo festeggia i **150 anni della sua fondazione**: una storia dagli inizi quasi impercettibili tanto erano tessuti nella normale quotidianità della vita di una ragazza, **Teresa Manetti**, primogenita di una famiglia di umili condizioni in un paese in provincia di Firenze. **Animata da una fede viva in Dio**, Padre provvidente, e da un amore particolare per Gesù Eucaristia, Teresa decide di essere tutta del Signore. E l'amore è contagioso, attrae, è fecondo: lei **arriverà a dare vita ad una Congregazione religiosa, le Suore carmelitane di S. Teresa di Firenze, e ad essere proclamata beata da Giovanni Paolo II**. Teresa abbraccia la spiritualità carmelitana: al cuore la contemplazione, vissuta nel silenzio della preghiera, a cui unisce la carità operosa.

Questa storia continua tutt'oggi nella piccola Famiglia religiosa di cui faccio parte, che cerca di **vivere e testimoniare l'essenziale per ogni uomo: il rapporto personale con il Signore**, che dà sostanza e senso a tutto il resto. Lo coltiviamo innanzitutto nella **preghiera**, tempo di autenticità in cui restare nella verità di sé stessi, sotto lo sguardo amorevole di Dio, in particolare nell'adorazione eucaristica. E cerchiamo di **testimoniarlo** nei luoghi e negli ambiti in cui siamo presenti: nell'accoglienza all'interno delle nostre case, a scuola, in parrocchia, nell'aiuto alle famiglie bisognose, nella formazione e nell'accompagnamento spirituale.

Anche **la mia storia personale** ha alle sue radici nomi e volti precisi: sono i miei famigliari, i miei compaesani di **Magnago**, i miei parrocchiani, i miei amici. Volti importanti nel mio cammino di donna, di figlia di Dio, di consacrata. Volti che mi hanno fatto conoscere l'esperienza di essere amata e hanno fatto nascere e crescere in me il desiderio di conoscere e seguire l'Amore. Ad essi si sono aggiunti poi nuovi amici e le mie consorelle che mi hanno testimoniato la bellezza della vita religiosa e della spiritualità del Carmelo. Tut-

ti compagni del cammino della vita, attraverso i quali Dio ha fatto passare la sua volontà di bene per me. Questo cammino è sempre il frutto di un dialogo a più voci tra i nostri desideri profondi e Dio, che ci conosce nell'intimo e sa qual è il bene per noi, in una vita fatta di relazioni e incontri, limiti, sorprese, imprevisti ... Diventa questa anche la chiamata di ciascuno: **ascoltare per comprendere qual è la strada nella vita in cui possiamo amare e donarci di più**. Il Signore non mancherà di esserci a fianco con la sua Provvidenza.



Suor Sara



Beata Maria Teresa della Croce, fondatrice della Congregazione delle Suore Carmelitane di Santa Teresa

Il Perdono di Assisi

“Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!”

di Omar

L'indulgenza di Assisi comunemente conosciuta come il *“Perdono di Assisi”* ha origine nel XIII secolo. Una notte del 1216, **Francesco** era immerso nella preghiera e nella contemplazione **nella chiesetta della Porziuncola**, quando improvvisamente **dilagò una luce vivissima** e Francesco vide, sopra l'altare, il Cristo rivestito di luce e, alla sua destra, sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore! Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: *“Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego che **a tutti quanti**, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, **conceda ampio e generoso perdono**, con una completa remissione di tutte le colpe”*. *“Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande – gli disse il Signore –, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza”*. E Francesco si presentò subito al Pontefice Onorio III che in quei giorni si trovava a Perugia e con candore gli raccontò la visione avuta. **Il Papa** lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà **diede la sua approvazione**. Poi disse: *“Per quanti anni vuoi questa indulgenza?”*. Francesco scattando rispose: *“Padre Santo, non domando anni, ma anime”*. E felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo chiamò: *“Come, non vuoi nessun documento?”*. Francesco: *“Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni”*. Qualche giorno più tardi insieme ai Vescovi dell'Umbria e al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: *“Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!”*. Il Perdono

di Assisi si diffuse dalla seconda metà del XIII secolo fino ad oggi, crescendo sempre più di importanza. Nel corso del tempo **l'indulgenza fu estesa** prima a tutte le chiese francescane, successivamente a quelle parrocchiali, restandone comunque immutata la data e la denominazione. **L'indulgenza plenaria può essere ottenuta per sé o per un defunto in tutte le chiese parrocchiali e francescane dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 e tutti i giorni dell'anno visitando la Chiesa della Porziuncola di Assisi dove morì San Francesco. Le condizioni per acquistare il Perdono sono:** confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti); partecipazione alla Messa e alla comunione eucaristica; visita alla chiesa della Porziuncola (o un'altra chiesa francescana o chiesa parrocchiale), per recitare alcune preghiere. In particolare: il Credo e il Padre Nostro e una preghiera secondo le intenzioni del Papa (un Padre Nostro, un'Ave Maria e un Gloria al Padre).

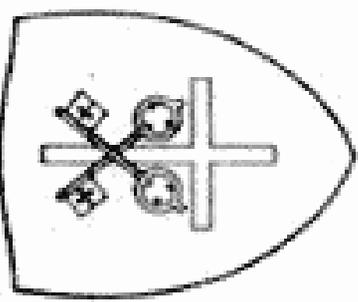


Gioca seguendo le istruzioni di fianco

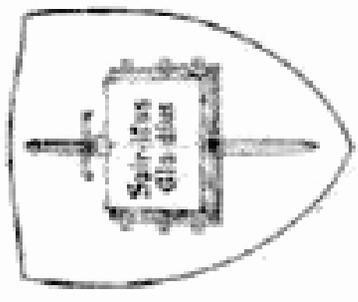
di Silvia & Silvia

Aiutandoti con i simboli della legenda sotto la figura dei Santi, completa le frasi

San Pietro



San Paolo



	= C		= O		= L		= I		= S		= D
	= A		= G		= E		= P		= T		

Riscoprire la Libertà

di Marco

In questi giorni stavo rileggendo l'intervento sulla **libertà** che Papa Francesco ha fatto tempo fa nella catechesi durante l'Udienza Generale del mercoledì e riflettevo sul fatto di come gli argomenti trattati dal Papa siano sempre **attuali e calati nella realtà quotidiana**.

La Chiesa di fatto, con l'aiuto del pontefice, ci aiuta a comprendere come Cristo sia dentro la storia, quanto Egli **sia presente nella nostra vita** e quanto una fede adulta ci possa guidare nelle scelte della vita.

Incontrare Cristo oggi, significa **lasciarsi guidare da Lui**. Sono convinto sia finito il tempo del credente che vive la sua fede come un semplice adempimento di regole e precetti se questo non lo porta ad una trasformazione della vita rendendola sempre più conforme agli insegnamenti del Vangelo. Nella catechesi, Francesco riprende con forza la definizione che spesso viene data della libertà:

“La mia libertà finisce dove comincia la tua” dicendoci che in tale definizione manca la relazione, il rapporto e che questo la rende inevitabilmente individualistica.

Dice il Papa: *“Chi ha ricevuto il dono della liberazione operata da Gesù non può pensare che la libertà consista nello stare lontano dagli altri, sentendoli come fastidi, non può vedere l'essere umano arroccato in sé stesso, ma sempre inserito in una Comunità.*

La dimensione sociale è fondamentale per i cristiani e consente loro di guardare al bene comune e non all'interesse privato. Abbiamo bisogno di scoprire la dimensione comunitaria, non individualista della libertà, ma non basta saperlo occorre sceglierlo ogni giorno concretamente.

Gli altri non sono un ostacolo alla libertà, ma la possibilità per realizzarla pienamente perché la nostra libertà nasce dall'amore di Dio e cresce nella carità”. (Papa Francesco “Udienza Generale” 20/10/2021)

La società di oggi ci ha inculcato un'idea distorta di libertà facendoci credere che essa consiste nel fare ciò che si vuole. Personalmente credo che Dio, che è Libertà, ci abbia resi liberi proprio per darci modo di assomigliargli sempre di più. **La vera libertà consiste nella capacità di sce-**

gliere il bene, prendendo deci-

sioni consapevoli mossi dall'amore. La libertà cristiana non dipende dalla volontà del singolo, non si tratta di scegliere ciò che più si preferisce in quel momento o ciò che si presenta come più attraente, ma quello che conduce alla più completa realizzazione della persona, assumendo come propria l'avventura d'amore che Dio ha pensato per ciascuno di noi. C'è una frase di Gesù contenuta nel Vangelo di Giovanni che mi ha da sempre interrogato:

“Se rimanete fedeli alla mia Parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Giovanni 8, 31-32) Affido a ciascuno il commento che Don Luigi Maria Epicoco ha fatto di questa frase, perché credo che possa aiutarci ad essere veramente liberi...

“Tutti vorremmo essere liberi, cioè vorremmo smettere di sentire la vita con le cose che ci accadono come una realtà che ci opprime, che ci costringe, che ci limita nelle nostre scelte. La libertà che è venuto a portare Gesù nulla ha a che vedere con l'oppressione, né tantomeno con le semplici circostanze. Egli è venuto a portarci un livello di libertà che rimane intatto in ogni situazione. Potremmo chiamare questa libertà, libertà interiore. Essa consiste nella capacità di non dipendere più da ciò che accade fuori di te, ma ti fa vivere a un livello di pace e gioia che niente nessuno possono turbare. Questo non significa smettere di soffrire o rimanere indifferenti a ciò che ci accade fuori, ma significa non essere più messi in discussione nella nostra parte più profonda, quella che ci fa restare in piedi davanti alle circostanze. Possiamo essere turbati, ma non più disperati. Potremmo soffrire, ma non fino al punto di maledire la vita. Potremmo non capire tutto, ma senza pensare che nulla vale più la pena. Questa libertà è frutto di una frequenza con Gesù. Più stai con Lui e più cresce questa libertà interiore. In questo senso dovremmo dire che uno dei doni più belli della fede è proprio quello di generare persone libere così.

Di questa libertà ha bisogno il mondo, perché troppo spesso il mondo che viviamo è sempre più democratico, ma manca della libertà basilare che è appunto la libertà interiore”.

(Don L.M. Epicoco, “La Parola del giorno” 28/03/2023)



È stata assunta, ma dorme

di Lorenza

La Bibbia non racconta di come è terminata la vita terrena di Maria, ma esiste una tradizione antica, infatti già nel VI secolo la Chiesa d'Oriente celebrava la grande **festa della Dormizione**. È l'imperatore romano Maurizio che nel 600 d.C. fissa il 15 agosto come data della festa e Papa Sergio I (650 – 701 d.C.) stabilisce che venga fatta una processione verso Santa Maria Maggiore.

In Oriente si sottolinea che Maria si è addormentata e che la sua anima è stata accolta in Paradiso, mentre in Occidente si parla di Assunzione per rimarcare che Maria viene accolta in cielo con il corpo e l'anima.

«Ella per privilegio del tutto singolare ha vinto il peccato con la sua concezione immacolata; perciò non fu soggetta alla legge di restare nella corruzione del sepolcro, né dovette attendere la redenzione del suo corpo solo alla fine del mondo». (Costituzione Apostolica “Munificentissimus Deus”, Pio XII, 1° novembre 1950)

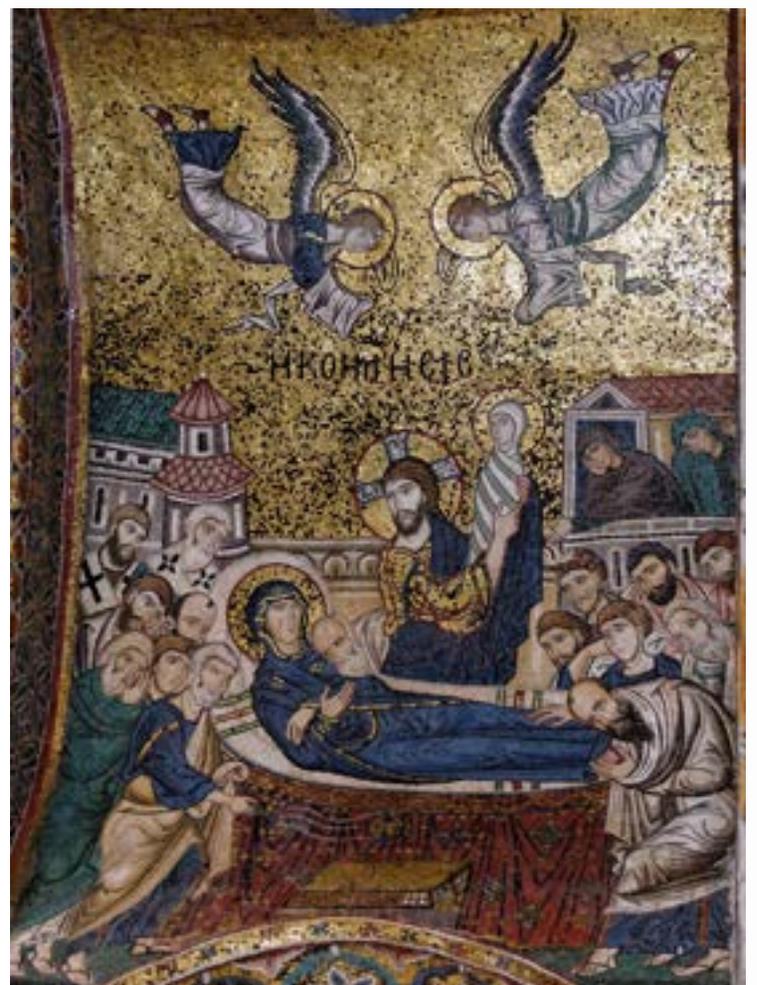
In entrambi si celebra il passaggio dalla dimensione corporale alla dimensione celeste: è quindi una festa gioiosa per tutta la creazione. Il **dogma dell'Assunzione** è stato proclamato ufficialmente nel 1950, ma faceva già parte del credo cristiano, quindi esistono diverse immagini più antiche. Possiamo osservare il dipinto dell'**Assunzione** che si trova dietro l'altare della **Chiesa di Santa Maria della Misericordia di Magnago**, eseguito nella seconda metà del XVI secolo: **gli angeli trasportano Maria verso il cielo** e gli Apostoli, purtroppo ridipinti in maniera maldestra, la guardano dal basso. In questa pagina, invece, vediamo la **Dormizione** della chiesa “La Martorana” di Palermo del XII secolo. **Maria giace sul letto funebre attorniata dagli Apostoli afflitti**, miracolosamente accorsi dai vari luoghi ove si trovavano in missione.

Tra gli Apostoli riconosciamo facilmente a sinistra san Pietro con un incensiere e a destra san Paolo prostrato sui piedi di Maria. L'Apostolo più vicino al volto di Maria è Giovanni (qui rappresentato anziano) che si è preso cura di lei da

quando Gesù gliel'ha affidata, durante la Crocifissione.

Dietro di lei c'è **Gesù che tiene in braccio una bimba in fasce**: è l'animula, cioè **l'anima di Maria** che Gesù tiene in alto verso gli angeli, che hanno le mani coperte in segno di rispetto, per portarla in paradiso con lui. Nella casa in cui si sta svolgendo la scena, indicata dalla presenza degli edifici, ci sono anche due donne: erano state chiamate per l'unzione del corpo, ma non lo hanno potuto fare perché, dopo che l'anima è stata portata in cielo, gli apostoli lo hanno custodito *«in attesa della venuta del Signore. Ed ecco che per la seconda volta il Signore si presentò a loro, ordinò che il sacro corpo fosse preso e portato in Paradiso».* (san Gregorio di Tours, 538 – 594 d.C.).

«Ti sei addormentata, sì, ma per non morire; sei assunta, ma non smetti di proteggere il genere umano».
(Teodoro Studita)



Giugno, tutto un subbuglio!

de la Redazione



Appena lasciato il mese di maggio, l'inizio del mese di giugno ci ha visti celebrare la **solennità del Corpus Domini** che, per noi cattolici, è festa di grande importanza perché ci ricorda che il Signore Gesù mantiene la sua promessa di essere sempre con noi nella forma della Presenza Reale delle specie eucaristiche. Non abbiamo potuto fare la processione eucaristica a causa del tempo pessimo, ma abbiamo comunque celebrato i vesperi solenni a Magnago per poi trasferirci a Bienate per la celebrazione eucaristica animata dalla Corale di Magnago.

Martedì 4 giugno c'è stato l'**ultimo incontro dell'anno con gli "Amici di una certa età"**. Presso il bar dell'Oratorio di Magnago ci si è ritrovati per fare insieme il "bilancio sociale" degli incontri dell'anno, fare una breve verifica e dare il calendario del nuovo anno con una novità: gli appuntamenti mensili raddoppiano! Ci si ritroverà il primo e il terzo martedì di ogni mese dalle 16.00 in poi presso la Chiesa o l'Oratorio: ci saranno incontri di formazione, catechesi, il ritorno del "Vangelo dei semplici"... sempre seguito da una buona merenda insieme. Saranno poi proposti alcuni



numeri, ci sono le persone con le loro storie, il loro impegno, il loro vissuto. Due sedi: una presso l'Oratorio San Luigi di Magnago per i



bambini e le bambine dalla 1° alla 4° scuola primaria che vede più di 180 iscritti, tre coordinatori, circa 25 animatori adolescenti, senza contare i volontari per segreteria, pulizie, cucina, laboratori...; l'altra presso l'Oratorio San Giovanni Bosco di Binate per i ragazzi e le ragazze dalla 5° scuola primaria alla 3° scuola secondaria di primo grado con più di 200 iscritti, 3 coordinatori, circa 25 animatori adolescenti e volontari adulti per segreteria, pulizie, cucina e bar. Il tema di quest'anno "Via Vai: mi indicherai il sentiero della vita" dice proprio il fermento per la numerosa presenza e per le varie attività proposte, ma in chiave di un pellegrinaggio cristiano guidati da Gesù: non è sempre facile vivere e camminare insieme, lo sperimentiamo quotidianamente, la sfida avvincente e affascinante è educare ed educarci a condividere il cammino della vita anche in un tempo complesso e difficile come questo, aiutando soprattutto le nuove generazioni a comprendere quanto sia bello e affascinante il cammino al seguito di Gesù che desidera il nostro bene e la nostra felicità, mai a scapito del nostro prossimo!



pellegrinaggi alla scoperta di luoghi di fede qui vicino e non. Il calendario si troverà a breve sul sito della CP alla sezione "Formazione - 3°-4° età".

È poi iniziato l'Oratorio Estivo che sta "navigando" verso la quarta settimana! Diamo qualche numero anche se, dentro i



Dai laboratori dei bambini "Via vai!...in cammino verso la meta... lasciamo le nostre impronte...uniche ed originali.

Pillole di salute

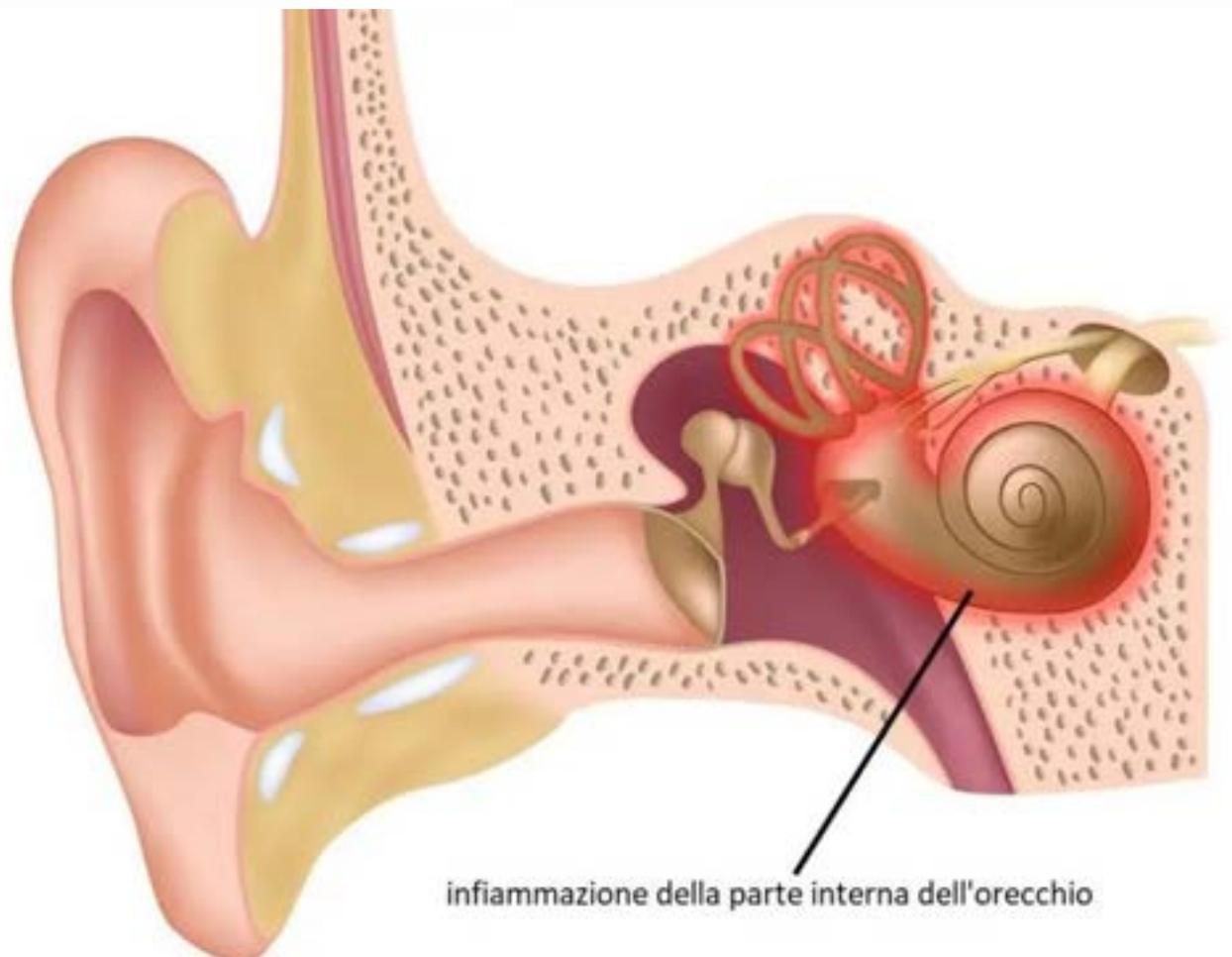
di Carla

LE VERTIGINI sono provocate da problemi dell'equilibrio che coinvolgono il funzionamento dell'**orecchio interno**, ma possono anche essere determinate da problemi che insorgono in alcune parti del cervello. Provocano la sensazione che la persona, o l'ambiente, stia ruotando. Questa percezione può essere lieve, oppure così forte da non mantenere l'equilibrio. Gli attacchi di vertigini **possono manifestarsi improvvisamente** e durare da pochi secondi ad alcune ore; vertigini più gravi possono durare per giorni o mesi. *La Vertigine posizionale parossistica benigna* è una delle cause più comuni delle vertigini e si caratterizza per brevi episodi di vertigini che durano circa 15-30 secondi, provocati dai cambiamenti di posizione della testa (per esempio, alzandosi, piegandosi, o girandosi nel letto). Si ritiene che si scateni quando i cristalli di ossalato di calcio (otoliti), che sono contenuti nell'orecchio interno e controllano i movimenti della testa, si spostano verso la parte posteriore e interna del canale auricolare (canali semicircolari).

LA LABIRINTITE è un'**infiammazione di una parte dell'orecchio interno**. Quando ciò accade, le informazioni che raggiungono il cervello sono diverse da quelle inviate da orecchi e occhi sani; i segnali disturbati causano vertigini e capogiri. La labirintite è solitamente **causata da un'infezione virale**, come il comune raffreddore o l'influenza, che si diffonde nel labirinto.

L'OTITE è un'**infiammazione acuta o cronica dell'orecchio**. Complicanza comune a

numerose **malattie influenzali**, l'otite è generalmente dovuta ad insulti batterici o virali. Il sintomo che accomuna tutte le differenti forme di otite è il mal d'orecchio (otalgia): l'intensità del dolore e l'eventuale presenza di altri sintomi (perdita d'equilibrio, vertigini, nausea ecc.) dipende dall'area di orecchio interessata dall'infiammazione. Si classifica in interna, media o esterna. **La più comune è l'otite media**. Il più delle volte, viene diagnosticata nei bambini successivamente ad un semplice raffreddore: le infezioni delle vie respiratorie, estendendosi lungo la tuba di Eustachio, possono infatti raggiungere l'orecchio medio, creando danno. Ricordiamo brevemente che la tuba di Eustachio è un canalicolo che mette in comunicazione il naso con l'orecchio medio. Oltre al raffreddore, anche le allergie e l'ingrossamento delle adenoidi possono predisporre il paziente all'otite media. La terapia dipende dalla causa scatenante: gli antibiotici sono indicati in caso di accertata infezione batterica. Per il controllo del dolore, **si possono assumere sussidi terapeutici analgesici ed antinfiammatori**: paracetamolo, ibuprofene ed idrocortisone (applicazione topica, direttamente nel canale auricolare) sono i più utilizzati.



GRANDE FESTA FINALE

La festa finale è l'occasione giusta per recuperare il senso delle esperienze compiute durante l'anno. Come è importante la prima accoglienza del bambino e della sua famiglia nella scuola, così è importante alla fine dell'anno il **saluto prima delle vacanze estive**.

Esso avviene in modo **corale e festoso** attraverso la proposta di un momento ludico e conviviale, che è la festa di fine anno. La preparazione della festa offre innumerevoli spunti operativi per gli alunni, dalla memorizzazione di **canzoni** all'allestimento di **cartelloni**. Inoltre, questi eventi sono incontri ricchi di opportunità per le famiglie, occasioni di conoscenza e collaborazione fra gli adulti di riferimento dei bambini.

Una festa davvero speciale e ben riuscita quella organizzata da bambini e insegnanti della scuola dell'infanzia venerdì 31 maggio. Il tutto con un bello **spettacolo con musica, balli e tanto calore e divertimento**.

Così anche i genitori hanno potuto vivere **l'avventura** fatta dai propri figli e scoprire che cosa li ha appassionati, entusiasmati e fatti crescere in quest'anno educativo.

La scuola continua fino al 30 giugno e poi il centro estivo ancora per tre settimane, per chi invece è già in vacanza **ci vediamo a settembre!**

Un **ringraziamento** speciale va a coloro che ci hanno aiutato a realizzare e rendere ancora più speciale la festa!



UN SALUTO SPECIALE AI BAMBINI GRANDI

I bambini dell'ultimo anno sono piccoli, ma molto meno di tre anni fa, quando questa avventura è iniziata. Loro **guardano avanti** e gli si spalanca un futuro ricco di strade, possibilità, sogni e speranze.

A rendere speciale la serata del 6 giugno sono stati **i bambini grandi** che con il loro **saggio** di inglese, i loro **canti** e una piccola **rappresentazione** hanno salutato i loro compagni con cui hanno passato tre anni indimenticabili. Piccoli passi da vivere come grandi percorsi, favole, storie, racconti, disegni, cadute, cerotti, pianti, amici, feste... Grandi spettatori i **genitori** seduti a teatro emozionati e felici per non perdersi niente di questa festa ricca di emozioni e ricordi e del passaggio importante che stanno vivendo i propri figli. Al termine della serata non poteva mancare **il cappello da diplomati e il diploma** e poi...tutti a scuola per una super pizzata con le maestre, **musica e divertimento**.

A noi maestre non resta che guardarli prendere il largo augurando loro di volare sempre più in alto.



Corso di alfabetizzazione per Stranieri

di Barbara

E' ripartito quest'anno il corso di alfabetizzazione per stranieri, interrotto quattro anni fa a causa della pandemia. Il corso, a cui partecipano una trentina di persone (nella stragrande maggioranza donne), si svolge nei locali dell'Oratorio di Magnago e si articola su due livelli: uno aperto a tutti coloro che muovono i primi passi nella conoscenza della lingua e il secondo più avanzato per chi padroneggia almeno qualche struttura linguistica e comprende il significato delle espressioni più elementari. La volontà di apprendere la nostra lingua con grande impegno, anche se con sforzo, è espressione di un forte desiderio di integrarsi sempre più nella nostra comunità e sentirsi parte della nostra vita. È sicuramente da elogiare chi, nonostante gli impegni quotidiani, vuole trovare il tempo per imparare la nostra lingua per non sentirsi più 'straniero', ma parte viva della nostra comunità. **E davvero nessuno qui è 'straniero'**. Al corso ci sono persone che provengono da tutti gli angoli del mondo, anche i più lontani: Pakistan, Egitto, Algeria, Marocco, Brasile, Sri Lanka, Benin, Nigeria, Perù. Abbiamo così la possibilità e la fortuna di abbracciare in un solo istante quasi l'intero globo con i suoi diversi aspetti e le diverse culture. Questo incontro sicuramente ci arricchisce e ci offre l'occasione di conoscere i diversi modi di intendere la vita, perché **la diversità**, quando non si trasforma in antagonismo o rifiuto, è **sempre un'occasione di crescita e di arricchimento per tutti**. Tutte le persone che partecipano hanno infatti sempre espresso un forte desiderio di farci partecipi della loro **cultura** e delle loro **tradizioni**, non escluse quelle culinarie. E se la cucina italiana è famosa per essere un'eccellenza mondiale, dobbiamo riconoscere che anche i piatti proposti dalle nostre amiche non hanno davvero nulla da invidiare, anzi. Proprio per favorire l'integrazione e dare il senso dell'accoglienza è stata organizzata da don Marco la **'Festa delle Genti'** che ha avuto un momento conviviale in cui sono stati offerti piatti tipici da tutte le parti del mondo in un **clima di festa e di amicizia**. Il momento di



incontro ha avuto una risposta talmente positiva che si pensa di riproporlo in futuro, aprendo la partecipazione a un maggior numero di persone con l'intento di ridurre sempre più la distanza che separa chi la sorte ha fatto nascere in un paese anziché in un altro. Il corso, partito nel mese di gennaio, continuerà anche durante l'estate, compatibilmente con le esigenze dell'Oratorio feriale, per riprendere poi con la stessa scadenza **bisettimanale** nel mese di settembre.

Attualmente siamo in tre **volontari** ad occuparci del percorso di apprendimento dei nostri nuovi amici, ma se ci fossero altre persone interessate a dare una mano possono contattarci tramite la Caritas, saranno sempre i benvenuti. Chi allunga una mano per accogliere, accoglie e abbraccia il mondo intero... **un mondo di pace**.



Quest'anno abbiamo iniziato la scuola d'italiano però stranieri che sta avendo una buonissima partecipazione. Abbiamo quindi deciso di partecipare ad un bando per poter avere qualche finanziamento in più per la gestione del servizio. Il progetto presentato ha come titolo **"fratelli tutti"**.

Il progetto è stato scelto e quindi verrà finanziato ma dobbiamo, per renderlo operativo dobbiamo raccogliere delle offerte e dei finanziamenti per compartecipare alle spese.

È possibile dare il proprio contributo attraverso il link: <https://www.fondazioneticinoolona.it/projects/fratelli-tutti/>



Luglio 2024

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Bienate ■ Decanato/Diocesi

Per tutta la durata dell'oratorio estivo la Messa del martedì mattina è alle ore 09.30 nelle due Parrocchie

Per tutto il mese di luglio sono sospese le Messe **del mercoledì mattina a Magnago** e **del giovedì mattina a Bienate**.

Per tutta la durata dell'Oratorio Estivo	MAR	Ore 09.30 Santa Messa coi ragazzi dell'oratorio
Tutti i mercoledì		Ore 20.30 Santa Messa a Magnago
Tutti i giovedì		Ore 20.30 Santa Messa a Bienate
4	GIO	Arena estiva in oratorio a Magnago
12	VEN	Ore 21.00 festa finale oratorio estivo Tutti a Magnago
21	DOM	Partenza dei Ragazzi per l'Esperienza in montagna

Agosto 2024

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Bienate ■ Decanato/Diocesi

Per tutto il mese le S. Messe saranno solo al mattino

08.00 a Magnago **08.45 a Bienate**

le messe delle 20.30 **del mercoledì a Magnago** e **del giovedì a Bienate** sono sospese, tranne quanto segue:

2	VEN	Ore 08.45 Messa SOSPESA Ore 20.30 Messa nella Chiesetta di Santo Stefano a Bienate
7	MER	Ore 08.00 Messa SOSPESA Ore 20.30 Messa nella chiesetta di San Gaetano a Magnago
14	MER	Sospese le Messe del mattino Ore 17.30 Messa Vigilare a Bienate Ore 18.30 Messa Vigilare a Magnago
15	GIO	Assunzione della Beata Vergine Orario delle sante messe Festivo compresa la Messa Vespertina a Bienate ore 18:30
24	SAB	San Bartolomeo



Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo



Magnago

Emmanuello Leonardo 16/06/2024
 Loiero Ginevra 16/06/2024
 Oldani Stefano 16/06/2024
 Ravenna Edoardo 16/06/2024

Bienate

Arruzzoli Mattia 09/06/2024
 Emmanuele Carlotta 09/06/2024
 Vitagliano Maria Sole 09/06/2024

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Rosa Carlo 25/05/2024
 Mancuso Sabato 30/05/2024
 Nardino Italia 01/06/2024
 De Bernardi Emilio 09/06/2024
 Marin Ugo 09/06/2024



Bienate

Melis Massimiliano 27/05/2024
 Gallo Gaetano 09/06/2024
 Brusa Rosangela 25/06/2024
 Ferrara Giustina 27/06/2024

		MAGNAGO - Parrocchia S. Michele	BIENATE - Parrocchia S. Bartolomeo
Orari Ss. Messe	Lunedì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Martedì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Mercoledì	Ore 8:00 e ore 20:30	Ore 8:45
	Giovedì	Ore 8:00 seguita dall'adorazione Eucaristica	Ore 8:45 e ore 20:30 seguita dall'adorazione Eucaristica
	Venerdì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Sabato	Ore 18:30	Ore 17:30
	Domenica	Ore 8:30, 10:30 e 17:30 (dal 12/11/23 al 31/03/24)	Ore 8:30, 10:30 e 18:30 (dal 07/04 al 17/11)
Confessioni	Giovedì	dalle ore 8:30 alle 9:30 (durante l'adorazione Eucaristica)	dalle ore 21:00 alle 22:00 (durante l'adorazione Eucaristica)
	Sabato	Dalle 15:30 alle 18:00	Dalle 15:30 alle 17:00

Orari segreteria Parrocchiali:

Parrocchia San Michele - Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
 Parrocchia San Bartolomeo - Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051
 e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibienate@gmail.com ; lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160 - e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Don Alessandro - Vicario: cell. 348.7701416 - e-mail: donale79@hotmail.it

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Bienate

Tel 0331.658347 e-mail materna.bienate@alice.it

Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Cod. Fisc. : 9300280158

Iban: IT24T0306909606100000016506

Bienate

Cod. Fisc. : 86002110152

Iban: IT67I0306909606100000016492

